



COMUNE DI COLLE DI VAL D'ELSA
Provincia di Siena



Nido d'Infanzia Comunale

L'Aquilone

Progetto Pedagogico

Premessa e Scenario di riferimento

Cenni storici

Il Nido d'infanzia Comunale, a Colle di Val d'Elsa, nasce nel 1981 per volontà dell'Amministrazione per rispondere alle esigenze della cittadinanza e alla nuova condizione femminile, che vede la donna co - protagonista del mondo lavorativo, fino a pochi anni prima appannaggio quasi esclusivo degli uomini.

Negli anni il servizio subisce l'influenza dei cambiamenti della società con cali e picchi di iscrizioni, fino ad arrivare, nel 1995 ad una riorganizzazione del servizio:

- Si lavora per “gruppi misti” : i bambini non sono più suddivisi per età all'interno delle sezioni, ma variano tra i tre ed i trentasei mesi;
- Viene allestito uno spazio per gli adulti;
- Vengono creati il laboratorio per le attività di lettura ed il laboratorio per le attività grafico pittoriche e di manipolazione;
- Si progetta una nuova ubicazione per la cucina e per gli spazi del personale;
- Gli educatori partecipano a corsi di formazione che assumono una cadenza annuale e sono tesi a migliorare la qualità del servizio offerto;
- Si dà inizio ad un costante lavoro sulla progettualità che prevede attività ed esperienze mirate allo sviluppo psicomotorio dei bambini ed ad una conseguente documentazione delle esperienze.
- Nasce il “Diario”: un contenitore che racchiude la storia del bambino durante gli anni trascorsi all'asilo, le sue esperienze, corredate da foto, potranno raccontare del bambino al di fuori dal contesto familiare , e saranno un gradito ricordo alla fine del percorso.

Se nei primi anni ottanta era venuto prepotentemente alla ribalta il problema femminile, agli inizi degli anni duemilasette duemilaotto, si avverte un cambio di tendenza: le famiglie hanno necessità di differenziare maggiormente l'orario in cui portare i bambini al nido, per questo, sempre seguiti da corsi di aggiornamento, vengono formate sezioni differenziate in base all'orario richiesto dalle famiglie.

Contemporaneamente alla formazione di sezioni suddivise per orario, il Collettivo degli educatori lavora alla strutturazione degli spazi, elemento fondamentale della pedagogia del nido.

Si individua per ogni tipologia oraria e quindi per ogni sezione, uno spazio adeguato, tale da soddisfare le esigenze dei bambini che di volta in volta vi si trattengono.

Attualmente si assiste ad un costante tentativo di migliorare il servizio sia per ciò che concerne l'ambiente, sia per ciò che riguarda la professionalità delle educatrici ed il rapporto con le famiglie.

Il nido ha un coordinatore pedagogico che cura e sostiene il lavoro delle educatrici.

Identità del nido e sue finalità

Il nido d'infanzia integra e sostiene l'azione delle famiglie, riconosciute come protagoniste, insieme al bambino, del progetto pedagogico ed educativo del servizio, al fine di rispondere alle loro esigenze e per affiancarle nei loro compiti educativi.

L'obiettivo di questo servizio è quello di promuovere lo sviluppo armonico ed unitario di tutte le potenzialità del bambino avviando la formazione di una personalità libera, autonoma, critica, affettivamente equilibrata, aperta alla collaborazione e alla solidarietà sociale, eliminando i dislivelli dovuti a differenze di stimolazione ambientale e culturale.

Il nido d'infanzia non è pertanto un servizio sostitutivo della famiglia, riconosce anzi ad essa un innegabile ruolo dal punto di vista affettivo, psicologico, culturale e sociale.

Il nido è lo strumento che permette al bambino di integrare e sviluppare, tutti quegli aspetti di socializzazione e formazione, che il solo contatto con la famiglia renderebbe parziali.

Di qui la complementarità nido-famiglia e pertanto la necessità di una partecipazione attiva e costante dei genitori alla gestione.

Il nido d'infanzia comunale di Colle Val d'Elsa, quale luogo educativo, pedagogico e socializzante, nel perseguimento delle proprie finalità, si propone i seguenti compiti:

- assicurare un ambiente che stimoli processi evolutivi e conoscitivi, operando in rapporto costante con la famiglia;
- programmare attività educative tenendo conto dei bisogni del bambino, favorendo lo sviluppo dell'autonomia e capacità creativa di progettare la propria esperienza e di costruire la propria conoscenza, assicurando interventi adeguati sul piano delle stimolazioni sensoriali, motorie, affettive, intellettive e sul piano igienico- sanitario;

- fornire occasioni adeguate alle potenzialità d'apprendimento, d'esplorazione nonché confronto di esperienze, di conoscenza, d'affettività e solidarietà relazionale del bambino, valorizzandone l'identità personale;
- concorrere a garantire continuità di comportamenti educativi tra ambiente familiare ed nido d'infanzia mediante scambi di conoscenze tra famiglia ed operatori.

Quadro pedagogico e metodologico di riferimento

Il nido d'infanzia interagisce con il territorio al fine di offrire alle famiglie spazi di intervento, occasioni di partecipazione, crescita, maturazione e di promuovere in generale la diffusione dell'informazione sulle problematiche relative all'infanzia.

In particolare, il nido d'infanzia articola e modula la propria organizzazione ed impostazione pedagogica -educativa, in modo da assicurare una continuità didattico- metodologica ed unitarietà educativa, nello sviluppo del bambino, per il successivo accesso alla scuola dell'infanzia.

Il bambino “competente”

La convinzione che il bambino sia in grado di stabilire molteplici rapporti interpersonali, importanti sia dal punto di vista sociale che emotivo, avvalora l'ipotesi di un bambino “promiscuo” ... Un bambino promiscuo dal punto di vista socio-relazionale costruisce con i suoi partner sociali gli aspetti di contenuto della propria identità ed esprime da piccolissimo interessi e condotte di tipo sociale, necessita di rapporti con più adulti e bambini e di partecipare a contesti socio-educativi plurimi... (Roberta Cardini 1993)

I risultati di queste ricerche mettono sempre più in discussione il carattere dell'attaccamento fondato unicamente sul rapporto tra madre e bambino e valorizzano una nuova immagine di bambino definito “competente” in virtù delle sue precoci potenzialità di apprendimento, inoltre per favorire lo sviluppo del bambino, non sono sufficienti gli stimoli intellettuali, se non sono integrati dalla valorizzazione delle relazioni e con l'accoglienza in un ambiente ben organizzato.

Il bambino deve essere messo in grado di conoscere i tempi e le modalità di vita all'interno del nido: entrata, uscita, pranzo, cambio, sonno, ecc. ed appropriarsene.

Il nido d'infanzia del Comune di Colle di Val d'Elsa già dal suo inizio, ha accolto l'immagine di un bambino attivo e protagonista delle esperienze, il personale che vi opera, propone ai bambini un ambiente pensato per favorire la loro crescita cognitiva e relazionale.

Strumenti metodologici e programmazione generale del Servizio

Organizzazione della giornata

È indispensabile, che tutti i momenti della vita del nido d'infanzia, siano organizzati e si riconducano ad un'adeguata scelta progettuale degli educatori.

Consapevoli della complessità dello sviluppo del bambino bisogna prevedere un'articolata programmazione che vede gli interventi educativi, finalizzati all'esigenze di ciascun bambino.

Deve anche essere legata alla ricerca, a una continua sperimentazione, deve essere dinamica e fare continuamente i conti con delle variabili da verificare.

Si rimanda alla consultazione del Progetto Educativo.

Aree d'intervento tese a favorire la crescita dei bambini

Per quanto riguarda, gli elementi che possono essere rilevanti per il bambino, in una prospettiva evolutiva e formativa, se ne possono individuare tre :

- 1) *L'ambiente*
- 2) *Gli adulti*
- 3) *I bambini*

L'ambiente (criteri guida per un'adeguata organizzazione dell'ambiente)

Leggibilità Chi entra in una struttura educativa, deve poter essere messo in condizioni di conoscere la tipologia del servizio, in cui si trova, ciò che accade all'interno, le norme che regolano i vari aspetti organizzativi e didattici. L'opportunità di ricognizione a "colpo d'occhio" deve essere data anche ai bambini con immagini e foto che permettono di vedere e rileggere i propri elaborati e che testimoniano il loro agire.

Funzionalità L'ambiente deve mettere a disposizione di adulto e bambini ciò di cui entrambi hanno bisogno per stare bene, per vivere senza stress, le quotidiane esperienze di gioco progetti educativi ed i momenti di routine.

Sistematicità Ogni materiale, sia per il gioco dei bambini, sia per le attività degli adulti, deve avere una collocazione precisa, chiara, condivisa, conosciuta.

Continuità Provocazione Significa progettare e realizzare ambienti che consentano di ritrovarsi e allo stesso tempo, di sperimentare il nuovo, per arricchire le conoscenze. Infatti, nel corso della giornata, il bambino ha bisogno di conferme e la presenza di cose e luoghi, che sente suoi lo rinforzano in tal senso.

Lo spazio deve poter assicurare il bambino anche rispetto all'organizzazione della giornata. Quotidianamente deve poter ripercorrere contesti che diventeranno sempre più conosciuti e abituali e che faranno da cornice ai rituali che connoteranno i momenti più legati alla cura della persona (routines).

Tutto ciò favorirà il formarsi dell'organizzazione spazio- temporale.

Allo stesso tempo, il bambino deve andare avanti, deve essere sollecitato e provocato deve trovare e poter scoprire zone di gioco e materiali diversi vari e stimolanti, con i quali agire e misurarsi.

Da qui la provocazione e lo stimolo, che hanno bisogno dell'azione non casuale dell'adulto. Se ognuno dei tre elementi, ha un certo valore in quanto tale, tuttavia ognuno di essi acquista un significato più precisato, dall'essere esaminato all'interno di ognuna delle diverse possibili situazioni di esperienza del bambino nel Nido.

Da questo ultimo punto di vista, i tipi di situazioni di esperienza offerti al bambino, si possono individuare tre aspetti relativamente diversi fra loro:

- 1) momenti di cura (iniziano con l'accoglienza)
- 2) momenti gioco libero
- 3) momenti di esperienze di piccolo gruppo

In ognuno di queste situazioni, ritroviamo in modo diversificato tre elementi:

- 1) Nei **Momenti di cura** ci riferiamo ad alcuni aspetti della vita del Nido come: l'entrata, l'uscita e la cura personale come l'igiene, l'alimentazione, il riposo. Queste situazioni si

ripetono quotidianamente con tempi e modalità regolari, legate al soddisfacimento dei diversi bisogni. La regolarità favorisce il suo orientamento rendendolo capace di prevedere ciò che sta per accadere.

- 2) Nel **gioco libero** incide un contesto ambientale flessibile negli spazi e materiali disponibili, un contesto interpersonale che privilegia il rapporto con gli altri bambini rispetto a quello con l'adulto, con scopi che corrispondono di volta in volta alle circostanze spesso imprevedibili all'interno delle quali si trova il bambino anche se in parte limitate al contesto ambientale e interpersonale circostante al bambino.
- 3) Nelle **esperienze di piccolo gruppo**, abbiamo un ambiente e dei materiali riuniti in un complesso abbastanza costante, la presenza dell'adulto con funzione stimolante o didattica cui può accompagnarsi, in misura variabile, una relazione fra bambini di vario tipo (imitativa, cooperativa, ecc...) uno scopo corrispondente in parte al tipo di proposta formulata dall'adulto, legato in modo più o meno esplicito, a degli obiettivi pedagogici.

In queste diverse situazioni, il ruolo dell'adulto è più o meno attivo. Parlando di progettualità, s'intende sottolineare le attività strutturate in cui è addirittura propositivo, direttivo. Infatti indica lo spazio, il materiale e il gruppo di bambini, richiama l'attenzione sull'esperienza, cerca di arricchire le conoscenze fissando degli obiettivi, osserva gli stili personali e opera delle verifiche finali individuali o quantitative. Nelle attività libere invece, l'intervento dell'adulto è mediato passando soprattutto attraverso la predisposizione da lui operata, dell'ambiente in cui si trova il gruppo dei bambini e la scelta dei modi in cui costituire gli stessi gruppi. Per progettualità educativa, ci riferiamo a quel complesso di interventi che rende possibile il buon inserimento del bambino nella realtà del nido, l'adeguatezza dell'organizzazione dell'ambiente e al suo interno degli spazi, alle esigenze e possibilità di utilizzo da parte del bambino. La progettualità educativa attiene altresì ad una serie di relazioni sociali differenziate fra i bambini (coetanei e non coetanei) sia all'interno dei diversi gruppi che al di fuori, per acquisire la maggior autonomia possibile nei confronti dell'ambiente in rapporto all'età del bambino una valutazione periodica delle competenze di ogni bambino.

L'ambiente

L'organizzazione funzionale dell'ambiente, all'interno del progetto educativo del nido, ha un ruolo molto importante ed è il risultato di profonde riflessioni e continui confronti con altre realtà.

L'ambiente stimola e provoca il bambino, ma al contempo lo rassicura attraverso la continuità, in questo senso si può parlare di un "educatore indiretto" non invasivo, ma ampiamente stimolante. Un ambiente dove le risorse disponibili sono progettate e organizzate per consentire al bambino di conoscere ciò che lo circonda, sviluppando la capacità di orientarsi fra i diversi ambienti e tra le diverse opportunità.

Ogni spazio al nido ha una funzione specifica, in base all'uso che se ne fa, che è immediatamente visibile a chi entra nella struttura e viene accolto dall'immagine di un contesto pensato e dalle tracce delle esperienze dei bambini e degli adulti che lo condividono. In questo contesto i materiali, sia per il gioco che per l'attività degli adulti hanno una precisa collocazione in base alla propria funzione al fine di ottimizzare le risorse disponibili.

Il ruolo dell'educatore

La nuova identità educativa del nido comporta un necessario e parallelo cambiamento del ruolo delle educatrici che lo abitano. Queste ultime, dovendo oggi fare i conti con una realtà educativa intrisa di complessità, necessitano di una molteplicità di competenze, acquisibili tramite la formazione e l'esperienza sul campo.

Il ruolo rivestito dal personale del nido, nonché la percezione che di questo ruolo hanno i genitori e le educatrici stesse, condiziona la natura delle relazioni che si viene a creare tra le due categorie di soggetti presi in esame.

Per molto tempo alle educatrici è stata attribuita la funzione di vice-mamme : questa etichetta però si è ovviamente rivelata non rispondente a ciò che le educatrici stesse sentivano di essere e a come il servizio nido iniziava a essere concepito.

Oggi l'adulto all'interno del nido riveste molteplici e delicate funzioni, assumendo ruoli diversi col variare dei contesti in cui svolge la sua azione educativa: figura di riferimento, costruttore e agevolatore di relazioni, organizzatore di contesti, osservatore attento.

L'educatrice è una figura dalla professionalità complessa, che quotidianamente lavora sul versante delle relazioni e delle conoscenze che ha dell'infanzia, mantenendo un'esperienza

continuativa col bambino ed i suoi genitori, diventando mediatore di nuovi rapporti tra bambini, bambini e adulti.

Lo scopo principale che l'educatrice deve perseguire è senz'altro quello di sostenere la crescita e la capacità di comprensione dei bambini, attraverso un atteggiamento **“incoraggiante”**, che punti a sviluppare nel bambino autostima, fiducia, sicurezza, interesse sociale, capacità di cooperare e di sviluppare attività.

Nel nido d'infanzia, in effetti, l'approccio peculiare dell'adulto deve essere quello del **regista** e non del trasmettitore, perché come ha scritto efficacemente Paola Milani “Educare è dunque, seguire l'altro senza però rinunciare a guidarlo, è trovare un equilibrio, che non può non essere che sempre precario, tra autorità e libertà”.

L'adulto deve saper offrire strumenti per organizzare la mente del piccolo, parole per esprimere significati ed emozioni, contesti per suscitare attività di esplorazione, di comunicazione, di gioco, routines e rituali per trasmettere abitudini e atteggiamenti.

Un nido di qualità non può esimersi dal presentare tali offerte e dal proporle secondo un disegno consapevole delle finalità, dei mezzi e delle strategie da impiegare.

Il ruolo del personale ausiliario

Il personale ausiliario svolge un ruolo fondamentale nel garantire il buon funzionamento del servizio educativo. Si occupa della cura e dell'igiene degli spazi, del supporto nella gestione dei pasti e delle routine quotidiane, collaborando con le educatrici per assicurare un ambiente accogliente, sicuro e sereno per i bambini. La loro presenza contribuisce a creare un clima familiare e rassicurante, favorendo il benessere dei piccoli e sostenendo il lavoro del team educativo.

Il coordinatore pedagogico

Il coordinatore pedagogico rappresenta la figura di riferimento per la qualità educativa del servizio. Supporta e orienta il lavoro delle educatrici attraverso momenti di confronto, supervisione e formazione, promuovendo la coerenza tra le pratiche quotidiane e il progetto pedagogico. Ha inoltre il compito di mantenere il dialogo con le famiglie e con l'amministrazione comunale, favorendo la costruzione di un sistema educativo integrato e condiviso.

Modalità di documentazione

La vita del Nido è una condivisione di spazi ed esperienze comuni ad adulti e bambini dentro una situazione accogliente ed organizzata con l'obiettivo di crescere bene insieme.

L'impegno degli educatori è quello di rinnovarsi continuamente mantenendo un dialogo con tutti i protagonisti della vita al Nido.

Pertanto, gli educatori si avvalgono di varie forme di documentazione con l'obiettivo di avere una memoria storica, una adeguata informazione per l'esterno e per leggere con occhi critici il comportamento del bambino.

Per questo ai due ingressi della struttura si trovano dei pannelli informativi, suddivisi per argomenti e facilmente leggibili.

Lo strumento usato dall'educatore per annotare le prime informazioni sul bambino è inserito nella cosiddetta "cartellina gialla" consegnata ai genitori nel primo incontro che raccoglie tutta la modulistica relativa alle informazioni sul servizio.

Altro strumento che l'educatore usa è il progetto, un modulo in cui si annotano le attività di piccolo gruppo organizzate e strutturate.

La totalità dell'esperienza del bambino è riportata tramite delle sintesi (profili) nel diario che non rappresenta solo un album di ricordi, ma è una reale e preziosa testimonianza dei primi anni di vita.

Viene organizzato anche un archivio per la conservazione dei vari documenti e una annotazione sotto forma di verbali degli argomenti relativi ai collettivi e agli incontri di formazione.

Tutti questi strumenti concorrono a creare una storia di riferimento e a divulgare all'esterno quanto accade, ma soprattutto per avere a disposizione uno strumento di revisione critica del lavoro educativo.